



CONFINDUSTRIA
Basilicata

TAVOLO PERMANENTE PER IL RILANCIO E
LO SVILUPPO DELLA VALBASENTO

Note di Confindustria Basilicata

Matera, 15 gennaio 2024



Confindustria Basilicata con queste note, che fanno seguito all'incontro convocato dal Sindaco della Città di Matera, Domenico Bennardi, lo scorso 3 gennaio presso la Sala Consiliare della Provincia di Matera, intende fornire il proprio contributo di riflessioni al "Tavolo permanente per il rilancio e lo sviluppo della Valbasento" e dare riscontro all'invito ricevuto di inviare proprie osservazioni, riflessioni e proposte.

Nel riconfermare l'apprezzamento per la meritoria iniziativa istituzionale assunta dalla Città di Matera, che riprende il filo di un ragionamento su un tema che nel corso degli anni non ha purtroppo avuto né costanza di svolgimento né capacità di traduzione implementativa sul versante programmatico e attuativo, si rimarca al contempo la condivisione dell'approccio plurale che lo sottende, dal momento che si prefigge di riattivare, auspicabilmente con rinnovata lena e ben altra capacità di incidenza a livello territoriale, una rete qualificata di *stakeholder* istituzionali, economici e sociali da mobilitare in uno sforzo congiunto e convergente teso a disegnare una prospettiva di sviluppo che, nello scorrere degli anni, si è rivelata aleatoria.

Una rete, tuttavia, che necessita, preliminarmente, di un opportuno e imprescindibile *up grade*, con il pieno diretto e attivo coinvolgimento della Provincia di Matera, in qualità di ente istituzionale di area vasta, del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Matera e, da ultimo, ma non per importanza, della Regione Basilicata, per le rilevanti attribuzioni ad essa riconducibili in ambito programmatico.

Posto quanto precede, e pur a fronte delle difficoltà della corrente congiuntura economica, nazionale e internazionale, tutt'altro che intonata in positivo, riteniamo che per la Valbasento possano esserci le possibilità di un suo rilancio economico e sociale tale da recuperarne le valenze di rivitalizzato polo produttivo/industriale e di traino, seppure non esclusivo, di crescita dell'intera Basilicata.

Come Confindustria Basilicata da sempre sosteniamo che questa area di insediamento produttivo, che ha fatto la storia industriale della regione e che ancora oggi esprime eccellenze di tutto rispetto, soprattutto nei settori della chimica, della farmaceutica, dell'impiantistica industriale e della filiera industriale energetica ed ambientale, possa, in presenza di determinate condizioni, aspirare legittimamente a un nuovo rilevante protagonismo.

La stagione d'oro dell'industrializzazione degli anni 60 è consegnata negli annali della storia industriale della nostra regione, e non è realisticamente replicabile tal quale, per le radicali trasformazioni intervenute durante i trascorsi decenni nei processi di specializzazione produttiva e nei modelli di sviluppo industriale e territoriale; non di meno, riteniamo però che, pur con i *caveat* del caso, esistano i margini per mettere in campo iniziative programmatiche finalizzate a recuperare il deficit di competitività e a consegnare la Valbasento ad una prospettiva di sviluppo industriale e produttivo in linea con i nuovi driver strategici e le sfide della doppia transizione.

Si tratta pertanto di attrezzarsi per cogliere le opportunità che esistono e/o si vanno profilando, finalizzando congruamente il gioco di squadra sul terreno progettuale e mettendo in campo, ciascuno per le proprie competenze e con il rigoroso distinguo delle responsabilità, le *files* che si ritiene e/o si è in grado di puntare sulla partita dello sviluppo.

Il riferimento è innanzitutto allo strumento ZES, che, però, alla luce del suo recente allargamento all'intero Mezzogiorno (la cd ZES Unica di cui al decreto legge 19 settembre 2022 n.134 come convertito dalla Legge 13 novembre 2023 n.162) potrebbe essere addirittura foriero di uno spiazzamento in negativo, atteso il minor *favor* della nostra Regione sul versante dei livelli di intensità agevolativa che ci consegna un differenziale negativo di 10 punti percentuali rispetto a quello vigente nei territori delle regioni contermini.

Questo elemento sostanzia cioè una dimensione di rischio di marginalizzazione attrattiva della Basilicata e della Valbasento rispetto agli investimenti produttivi attivabili con lo strumento ZES tutt'altro che teorico, che va in ogni caso ufficialmente evidenziato e auspicabilmente rimosso nelle sedi deputate: il tutto previo coinvolgimento delle espressioni istituzionali regionali e nazionali all'interno di un apposito confronto da attivare in sede comunitaria nel quale l'interlocutore istituzionale sovranazionale dovrà essere debitamente reso edotto delle distorsioni che le formulazioni statistiche previste dal framework comunitario degli aiuti di stato hanno prodotto sulla quantificazione per la Basilicata degli indicatori disciplinanti la graduazione dei livelli di intensità di agevolazione che sono stati successivamente codificati nella Carta Nazionale degli Aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2022-2027. Carta, aggiungiamo, che sancisce un'inaccettabile penalizzazione dell'intera Basilicata la cui condizione sul versante degli indicatori economici utilizzati risulta oggettivamente falsata rispetto allo stato dell'arte effettivo in cui si trovano la collettività, i territori, e l'economia della Regione che per le sue caratteristiche strutturali non trovano adeguata rappresentazione nell'indicatore rappresentato dal PIL assunto come criterio per la definizione dei livelli di intensità agevolativa.

Di qui, allora, nelle more di addivenire all'auspicabile ripristino di condizioni paritarie di intensità agevolativa con le regioni contermini, la necessità di affrancarsi da questa condizione di *deminutio* attrattiva: se è tanto, la prospettiva di riprendere, a distanza di qualche anno, l'idea della zona franca energetica e, diversamente dal passato, di esitarla concludentemente, è sicuramente da prendere in considerazione.

Del pari, e in aggiunta a quanto precede, è certamente da attenzionare anche la possibilità di presentare al Governo, e nello specifico al Ministero per gli Affari Europei e la Coesione Territoriale, uno specifico Memorandum nel quale, dopo la puntuale ricognizione dei gap competitivi ed attrattivi della Basilicata e quindi della Valbasento rispetto alle aree delle altre regioni del Mezzogiorno ricomprese nella ZES unica, sia contemplata la previsione di una serie di interventi finalizzati a ridurre e/o attenuare lo stock di diseconomie esterne esistenti, a partire da quelle relative alle infrastrutture trasportistiche e/o di collegamento, ma non solo.

Potrebbe essere inoltrata, in buona sostanza, la richiesta di interventi perequativi, di natura infrastrutturale e/o di altro tipo, in grado di ristorare la nostra regione e, all'interno di essa, la Valbasento, del significativo *décalage* di intensità agevolativa patito. Interventi, aggiungiamo, che deve trovare il loro presupposto, fattuale e logico, all'interno del Piano strategico della ZES unica per la cui predisposizione la Regione Basilicata deve partecipare pienamente, in ossequio alla previsione della Legge n. 162/2023, art. 11, comma 2: un Piano Strategico della ZES unica, cioè, nel quale, con riferimento alla Regione Basilicata, sia data opportuna evidenza delle sue vocazioni territoriali e produttive e al contempo dei suoi gap di contesto da colmare (auspicabilmente con le misure compensative dianzi richiamate) con riferimento alle sue aree di insediamento produttivo, tra le quali figura di certo la Valbasento.

Sempre nell'ottica di recuperare in tempi rapidi livelli di competitività e attrattività per la Valbasento e per l'intera Basilicata va impressa un'urgente accelerazione al percorso istitutivo della Zona Franca Doganale di Ferrandina avviato lo scorso 6 novembre con la deliberazione del Comitato di indirizzo della ZES Jonica in modo da rendere possibile l'emanazione del relativo regolamento e consentire al territorio materano e alla regione tutta di attivare campi di applicazione, i "fast corridor", per le sue imprese e di essere pronti a strutturare una offerta competitiva in grado di attrarre investimenti.

Risulta, pertanto, di fondamentale importanza che, con il concorso proattivo e il verificato pragmatismo della Commissaria Gallucci, le cui funzioni sono state prorogate fino al prossimo 1° Marzo, si possano consumare con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli i residui passaggi procedurali onde addivenire al

conseguimento di questo importante risultato. In tal senso potrà utilmente concorrere la Regione Basilicata in modo da far sì, che negli incontri programmati tra la Struttura di Missione e i singoli Commissari Straordinari, si possa, in occasione degli incontri dedicati alla ZES Jonica, monitorare lo stato dell'arte del procedimento istitutivo *de qua* e quindi, assumere le necessarie iniziative di accelerazione procedimentale finalizzate alla sua positiva e concludente esitazione.

All'interno di questo ragionamento focalizzato sul rilievo strategico dell'impiantistica logistica e transmodale va recuperata e messa a sistema la progettualità inerente al nodo ferroviario secondario, la cd. "rocchetta ferroviaria" e la piattaforma logistica, elementi questi che presuppongono una puntuale ricognizione dello stato dell'arte delle opere, la verifica degli stadi progettuali e l'individuazione dei possibili canali di finanziamenti, tra i quali figura anche l'Accordo per la Coesione che la Regione Basilicata dovrà sottoscrivere con il governo nazionale ai sensi della legge 13 novembre 2023 n. 162, art. 1, comma 1, lett.d) . Risulteranno a tal fine fondamentali, pertanto, il gioco di squadra e il fruttuoso coordinamento operativo e delle attività progettuali dei vari soggetti pubblici competenti *ratione materiae*, tra i quali, a livello meramente esemplificativo ma non esaustivo, il Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Matera, la Provincia di Matera, la Regione Basilicata, la CCIAA della Basilicata e i vari Comuni rientranti nell'areale della Valbasento.

In relazione a questi ultimi, in particolare, si condivide la posizione, espressa da altri *stakeholder*, finalizzata a sollecitare gli enti comunali in parola affinché, ad integrazione e in aggiunta alle agevolazioni statali di cui alla ZES Unica e a quelle regionali previste, possano deliberare proprie specifiche misure agevolative di tipo procedurale e tributario (es. abbattimento/riduzione IMU, TARI, Costi per la costruzione immobili etc.) in modo da rafforzare la capacità attrattiva dell'area.

Inoltre, resta l'annoso problema del SIN Valbasento che, pur trovandosi in una situazione più definita e positiva rispetto a quella presente su Tito, mantiene ancora dei livelli di criticità che non permettono una riconsegna totale di tutti i lotti industriali agli usi legittimi sui quali andrebbe pertanto fatta una ricognizione puntuale.

Da ultimo, ma non per importanza, riteniamo importante rammentare che, a nostro avviso, la Valbasento ha una direzione chiara verso la quale avanzare: come abbiamo sempre detto, qui ci sono tutte le condizioni per attuare il passaggio da valle del metano del passato in valle dell'idrogeno del futuro.

Come evidenziato ai Ministri Urso e Fratin nella nostra assemblea pubblica dello scorso 3 marzo, il progetto per il Paese hub energetico del Mediterraneo assegna alla Basilicata, in maniera naturale e legittima, un ruolo da protagonista principale, in virtù della doppia centralità del Sud nel Mediterraneo, e della regione nel Mezzogiorno. Anche grazie alle iniziative private che si sono candidate all'avviso pubblico della regione Basilicata per la realizzazione di nuovi impianti di idrogeno verde in aree industriali dismesse può essere possibile ridisegnare il destino di questa valle, generando importanti ricadute economiche e sociali.

Un futuro che in ambito energetico può essere ulteriormente essere implementato anche attraverso lo sviluppo di capacità di generazione elettrica rinnovabile per conseguire, a livello regionale, i target definiti a livello regolatorio nazionale e sovranazionale, sempreché ovviamente il quadro normativo e programmatico regionale operi una virtuosa sintesi tra l'obiettivo di una generazione rinnovabile territorialmente diffusa nella Valbasento, come nel resto della Regione, anche con la realizzazione di impianti *utility scale* che faccia salva la tutela dell'affidamento imprenditoriale che ha già prodotto istanze per il conseguimento dei relativi titoli di *permitting* e l'altrettanto legittima esigenza di una disponibilità insediativa in grado di ospitare l'auspicato

atterraggio degli investimenti all'interno della nostra Regione e, in particolare, nella Valbasento per il tramite della ZES unica ovvero per effetto di altri canali di agevolazione.

Investimenti ai quali dovranno essere assicurati, ovviamente, l'agibilità procedimentale e il percorso di semplificazione della ZES unica, unitamente ad un adeguato stock di risorse professionali per la cui attivazione e pronto reperimento in loco, occorrerà mettere in campo, speditamente, i previsti strumenti previsti in tema di ITS e non solo.

Fermo quanto sopra, segnaliamo, da ultimo, ma non certamente per importanza, una questione che deve essere con immediatezza e urgenza affrontata da parte della Regione Basilicata e del Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera.

Essa consiste nella necessità di garantire l'approvvigionamento di acqua industriale. L'attuale sistema gestito dal Consorzio non è più sufficiente, in quanto esso è connesso al solo schema idrico del Basento. L'invaso del Camastra oggi è destinato a soddisfare i soli fabbisogni idrici dei comuni e non più quelli industriali come era in origine.

Occorre, pertanto, con estrema urgenza e in via assolutamente prioritaria, collegare l'area industriale di Pisticci scalo allo schema idrico del Sinni, pena la messa a serio rischio della continuità produttiva delle industrie localizzate in Valbasento.